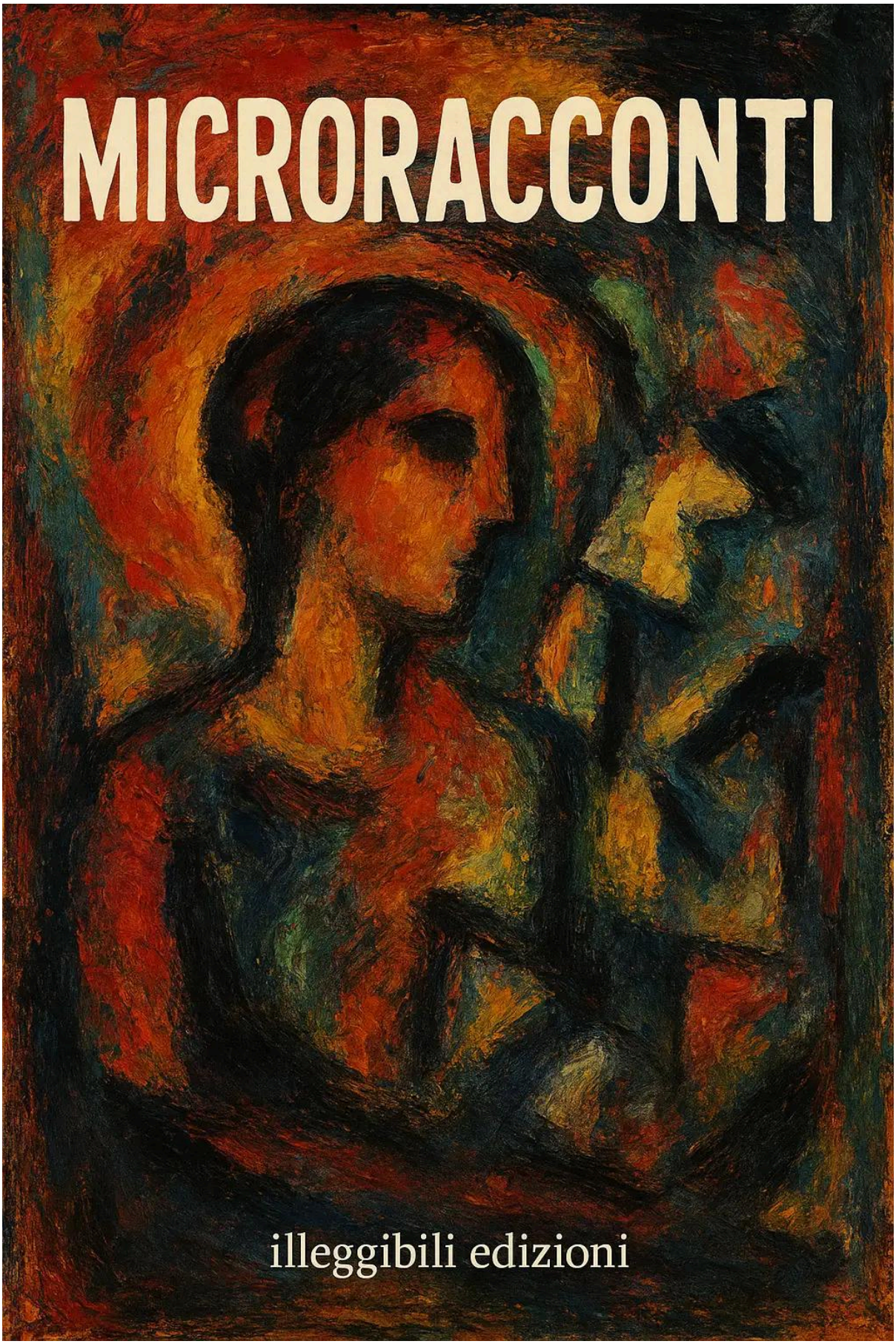
MICRORACCONTI
illeggibili edizioni

microracconti

- Dobbiamo uscire da qui, lo capisci?
- Lo capisco, certo, ma non trovo la chiave...
- Ma... ce l'hai in mano...

Il vento soffia, non riesco quasi a camminare;
vedo la meta là davanti, sul colle, e mi sembra
irraggiungibile.
Ho deciso, rinuncio, torno indietro. Il comfort
vince sulla felicità.

Avevo capito! Il mio profilo sul serial killer del molo era giusto... E i colleghi
psichiatri si devono rimangiare le loro parole di ottuso compatimento,
di scherno... Ecco, li vedo, attoniti, mi danno ragione, mentre i lampeggianti
della polizia illuminano la strada, mentre gli agenti mi portano via dopo avere
liberato la mia ultima vittima...

La pista d'atletica arde sotto il sole, il ruggito entusiasta del pubblico
mi dà una carica incontenibile. Devo completare la staffetta 4×4, possiamo
vincere l'oro. Arrivano tutti, si scambiano il testimone, ma... non vedo
il mio compagno di squadra, non arriva... Resto qui, da solo...

Non credo in niente, sono libero dagli uomini e dagli dèi.

- E allora, perché preghi il carrozziere che ti ripari l'auto?
- Mi rovini l'ideale.

Quanta acqua, e che meraviglia i colori dei pesci...
Sono contento di questo viaggio nei mari
tropicali, il caldo, l'azzurro, si sta bene!
Scusi, il suo turno di realtà aumentata è finito,
deve lasciare il posto.

Mi inseguono, sento il loro fiato sul collo; il sudore mi imperla la fronte, le membra bruciano, ma devo correre, non posso girarmi... sennò vedrei che dietro di me non c'è nessuno.

La lampadina si sforza di aiutare i miei occhi, piegati sul foglio di carta.
Con la penna tra le dita mi esalto, sto scrivendo il mio capolavoro, ne sono sicuro: sorseggio un po' di caffè, controllo la gran mole di fogli che ho già completato... sono tutti bianchi.

Chatgpt, mi spieghi il senso della vita?
Ehi, è saltata la connessione a internet.

Il familiare profumo dei tendoni, le poltrone... il cinema è la mia casa, accogliente, sicura; mi arricchisce; la sala è vuota, lo schermo coperto di polvere, l'edificio invaso di rifiuti e calcinacci.

Scusi, sa dov'è la fermata dell'autobus piú vicina?

Io non aspetto l'autobus.

Beh, certo... le ho solo chiesto se...

Non aspetto l'autobus.

Ripeto, vorrei sapere se...

Non aspetto l'autobus.

C’è urgenza di sicurezza, troppe minacce, interne, esterne; il consiglio dei Ministri ha approvato il pacchetto di misure straordinarie.
Presidente, mi raccomando, non si trascuri la misura piú importante...
Certo, deputato, stia tranquillo: il gruppo terroristico ha ricevuto armi e denaro, ovvio.

In questi palazzoni non si può vivere; sono
anonimi, freddi, non ci si conosce tra vicini...
“Scusi, abito nell’appartamento di fronte,
potrebbe...? Ma... perché corre in casa
e mi sbatte la porta in faccia? Vabbè...”

Basta, non continuare cosí. Ci avveleniamo la vita, non riusciamo a parlare nonostante la nostra solida amicizia. Tu non rispondi alle mie domande, io mi impunto su certe inezie.
Lo so, devo essere piú elastico, ma anche tu... Dai, non fare l'offeso; sappiamo che il nostro rapporto è basato sul denaro, e ci va bene.

Il comitato è pronto. Ci sono sindaco, vescovo, maresciallo, piú autorità varie, alcune sedicenti

tali. Palco bellissimo, addobbato; e la banda, e i cittadini vestiti a festa. Si inaugura la diga, fortemente voluta dall'onorevole, di cui il sindaco è collega di partito. Si iniziano i rullii, la gente sorride entusiasta; sull'ingresso della diga, troneggia il dispositivo di sequestro del cantiere, per illeciti e abusi di varia natura.

I freni non rispondono, premo il pedale con forza, ma è inutile... Ho paura, ma devo restare

lucido. C'è modo di uscirne? Non mi aiuta il sapere che l'auto è ferma nel parcheggio.

Mi scusi, c'è tanta gente in banca? Anche lei è in attesa? Sa, ho una certa fretta... Ma...

cosa sono quei rumori? Sono colpi... di pistola... E quegli uomini... escono di corsa dalla banca... E lei... scappa con loro...

“Cameriere, questa portata non è cotta bene. E il bicchiere, beh, non mi sembra proprio

pulito. per dire. E lei dovrebbe dare piú
attenzione alle richieste dei clienti”!
“Infermiere, il paziente non risponde al dosaggio,
i sintomi psicotici richiedono un cambio
di terapia”.

Tutto bene? Sai, ho cambiato negozio, non mi
soddisfaceva, e le commesse,

sgarbate, incompetenti... Hai visto la nuova serie TV? Quanti scippi, ho paura a uscir di casa... Ma... non c'è linea... non c'è interlocutore dall'altra parte...

Il rigore decisivo, ci si gioca il campionato. Di solito sono glaciale, ma 'stavolta sento un brivido di emozione. Quanto ho desiderato questa

vittoria, per regalare a squadra e pubblico il primo titolo... Gli spalti sono lí, e li sento fremere di speranza e paura insieme. Il portiere sembra freddo, ma chissà
quante esitazioni... Eh no, non può saltare il segnale televisivo!

Cosa vuol dire che non hai superato l'esame? Che all'università non sono iscritto, è una tua illusione.

Scusa, ma questa barzelletta non fa ridere. O forse non sappiamo cos'è una risata.

Quanta inciviltà, non c'è piú decoro, né senso del bene comune. Guardi, guardi:
spazzatura, scritte a pennarello, plastica...
proprio cosí, le do ragione. Scusi, certo un cestino per buttare via la carta.

Macché cestino, faccia come me, la butti per terra!

Compriamo qualcosa all'ipercentro commerciale? Ho letto che vendono parti del corpo usa e getta, sono in offerta speciale.